



AUT. TRIB. PISA N° 3120011 - ED. ETS PISA - SPECIALE PUBBLICITÀ COMMERCIALE - 882066 - PISA N° 1017 del 14/02/01

# *GIROS* *Notizie*

n. 21 - settembre 2002

## **GIROS NOTIZIE**

**Notiziario per i Soci - quadrimestrale**  
**Anno 2002 - settembre - n° 21**

### **Direttore responsabile:**

Mauro Biagioli (*libreriafreetime@dada.it*,  
*mauro.biagioli@poste.it*)

### **Segretario di redazione:**

Bruno Barsella (*bruno.barsella@df.unipi.it*)

### **Redazione e impaginazione a cura di:**

Bruno Barsella (*bruno.barsella@df.unipi.it*)

Paolo Grünanger (*pgrunan@tin.it*)

Giuliano Pacifico (*giuliano.pacifico@tin.it*)

**Proprietà: ETS Pisa**

**Stampa: Litografia Varo, Ghezzi, Pisa**

**Registrato il 31 gennaio 2001**

**presso il Tribunale di Pisa al n. 3**

**Abbonamento annuo: € 20,00**

**Spedizione in abbonamento postale**

### **Comitato Scientifico:**

Paolo Grünanger (*pgrunan@tin.it*)

Giorgio Perazza

(*ProsserFilippo@museocivico.rovereto.tn.it*)

Carlo Del Prete (*delprete@unimo.it*)

### **Grafica copertine:**

Patrizia Cini e Bruno Barsella

Sulla copertina:

*Ophrys tardans* O. & E. Danesch (pro hybr.)  
fotografata nei pressi di San Cataldo (Lecce) il 24 aprile  
2002 - foto di Bruno Barsella

Sulla 4ª di copertina si veda la tragica evoluzione della  
stazione di *Ophrys tardans* dal 24 aprile 2002 al 15 mag-  
gio dello stesso anno!

### **NOTA DELLA REDAZIONE:**

*Ringraziamo i numerosi soci che hanno con-  
tribuito alla realizzazione di questo numero  
di "GIROS Notizie". Rinnoviamo l'invito a  
collaborare alla stesura dei notiziari invian-  
do alla Redazione articoli, fotografie e sug-  
gerimenti. I collaboratori sono pregati di  
seguire con cura le indicazioni date nelle  
"Note redazionali" in terza di copertina.*

## **G.I.R.O.S.**

**Gruppo Italiano per la Ricerca sulle  
Orchidee Spontanee**

web: <http://astro.df.unipi.it/ORCHIDS>

e-mail: [virliv@libero.it](mailto:virliv@libero.it)

[bruno.barsella@df.unipi.it](mailto:bruno.barsella@df.unipi.it)

**Sede legale:**

**Via Testi, 7 - 48018 FAENZA (RA)**

**Tel# 0546/30833 (Paolo Liverani)**

**Segreteria:**

**Via Rosi, 21 - 55100 LUCCA (LU)**

**Tel# 0583/492169 (Marcello Pieruccini)**

e-mail: [micoponte@tin.it](mailto:micoponte@tin.it)

Quota sociale 2002: € 25,00

da versare sul c.c.p. n° 13552559 intestato a:

**Gruppo Micologico M. Danesi A.M.B.**

**55029 - Ponte a Moriano - Lucca**

**Cariche sociali per il triennio 2000-2002**

**Consiglio Direttivo:**

**Paolo Liverani (Presidente)**

**Bruno Barsella (Vicepresidente)**

**Marcello Pieruccini (Segretario)**

**Stivi Betti (Tesoriere)**

**M. Elisabetta Aloisi Masella**

**Mauro Biagioli**

**Rolando Romolini**

**Sindaci Revisori:**

**Fulvio Fiesoli**

**Claudio Merlini (Coordinatore)**

**Michele Petroni**



GIROS  
notizie

---

## INDICE

<b>Presentazione</b> , di Bruno Barsella	1
<b>Il Convegno</b>	
<b>Il Convegno "Salento 2002"</b> , di Mauro Biagioli	1
<b>Il contingente orchidologico del Salento meridionale</b> , di Livio Ruggiero e Piero Medagli	5
<b>Le specie mediterraneo-orientali e gli endemismi della Flora Salentina</b> , di Piero Medagli e Livio Ruggiero	7
<b>L'Orto Botanico di Lecce</b> , di Rita Accogli	11
<b>Gli Articoli</b>	
<b>Orchidacee spontanee italiane nella cultura popolare</b> , di Antonio Di Pedè	14
<b>Le Segnalazioni</b>	
<b><i>Ophrys funerea</i> Viviani. Nuova stazione nel Gargano</b> , di Claudio Del Fuoco	24
<b><i>Ophrys lutea</i> subsp. <i>phryganae</i> (Devillers-Tersch. &amp; Devillers) Melki. Nuova stazione nel Gargano</b> , di Claudio Del Fuoco	23
<b>Tre interessanti varietà di <i>Ophrys apifera</i> Huds. sui Colli Berici (Vicenza)</b> , di Daniele Doro	24
<b><i>Orchis ustulata</i> in provincia di Taranto</b> , di Teo Dura	27
<b>Segnalazione di orchidee rare nel Gargano</b> , di Angela Rossini e Giovanni Quitadamo	28
<b>Esempi di orchidee trilabellate o trisperonate</b> , di Claudio Merlini e Mauro Biagioli	29
<b>Le Notizie</b>	
<b>Festa dei fiori: Orchidee di Mattinata</b> , di Giovanni Quitadamo	32
<b>Lettere al Direttore</b>	32
<b>Errata Corrige I e II</b>	34

## Presentazione di Bruno Barsella

Questo numero di GIROS Notizie, oltre a contenere numerose segnalazioni, vuole anche ricordare il Convegno annuale del GIROS, Salento 2002, che si è tenuto a Castro Marina nell'aprile del 2002. Inizierà con una presentazione del Convegno fatta dal Direttore del nostro notiziario. Ad essa seguono tre articoli, a cura dei colleghi leccesi: il primo, di Livio Ruggiero e di Piero Medagli, ci parla delle orchidee salentine; il secondo, di Piero Medagli e di Livio Ruggiero, discute la straordinaria flora endemica che molti di noi hanno avuto occasione di ammirare durante il Convegno; il terzo, della dott.ssa Rita Accogli dell'Orto Botanico di Lecce, racconta il lavoro che l'Orto Botanico di Lecce sta facendo per conservare proprio questa flora. Gli altri contributi, come al solito, provengono dai Soci che segnalano interventi, stazioni, curiosità, ecc.

## Il Convegno "Salento 2002" di Mauro Biagioli

Come già sottolineato dal nostro Presidente nel numero 20 del Notiziario, notevole è stato il successo del Convegno Nazionale GIROS di quest'anno, svoltosi in Puglia nella seconda metà di aprile, con la partecipazione di una settantina tra soci e familiari.

1

### *Il prologo tarantino.*

Il programma ufficiale del Convegno prevedeva una serie di escursioni nel cosiddetto Oriente d'Italia, la Penisola Salentina (in pratica coincidente con la Provincia di Lecce), con base a Castro Marina dal 22 al 24 aprile, ma molto interessante è stato anche il soggiorno nel territorio di Taranto nei due giorni precedenti (e per alcuni anche il 25 e giorni successivi).

E' nota infatti la ricchezza e varietà di orchidee presenti nel Tarantino, dalla costa del Golfo alle alture di Martina Franca; se poi gli orchidofili sono guidati da profondi conoscitori della zona come i soci Teo Dura, Simona e Aldo Ingrassia, si può immaginare il felice esito delle escursioni effettuate. Basti dare un'occhiata all'elenco che segue, curato da Teo Dura, che riporta le entità osservate (ben 37) nella provincia di Taranto:

*Ophrys* : APU, BER, BOM, CEL, FUS, GAR, INC, LUT, MIN, PAR, PHR, SPH,  
TAR, TEN.

*Orchis* : ANT, COL (secca), COR, ITA, MOR, PAP, TRI, UST.

*Altri generi* : A.PYR, B.ROB, P.CHL, S.COR, S.LIN, S.PAR, S.VOM.

*Ibridi* : APU×BER, APU×CEL, BER×INC, BER×TEN, PAR×SPH, TEN×APU,



MOR×PAP, S.LIN×S.COR.

Inoltre in provincia di Matera, sotto la guida del socio Vito Antonio Romano, sono state anche osservate le *Ophrys* ARC (forse *O. mateolana?*) e IRI.

*Il convegno salentino.*

I convegnisti si sono ritrovati la sera del 21 aprile all'Hotel Orsa Maggiore, situato in posizione panoramica a metà costa, tra il paese di Castro in alto e il mare del Canale d'Otranto al di sotto. Ecco la cronaca delle tre giornate del convegno ufficiale.

22 aprile 2002

La mattina escursione in pullman lungo la costa a N di Castro, verso S. Cesarea Terme fino a Porto Badisco, fantastico porticciolo naturale circondato da rocce calcaree sulle quali è presente un'interessante flora rupicola. Qui gli escursionisti hanno avuto modo di osservare alcune rarità, come l'endemismo transadriatico *Scrophularia lucida* L. var. *filicifolia* Mill., e soprattutto *Vicia giacomini* Segelberg, di cui si conosce quest'unica stazione al mondo (endemismo di Porto Badisco). Ritornati a Castro, si prosegue quindi verso S per ammirare la gigantesca quercia vallonea di Tricase (*Quercus macrolepis* Kotschy), che conta circa nove secoli di età.

Tornati in albergo, nel pomeriggio si scende a piedi per la visita alla sottostante Grotta Zinzulusa, quindi alcuni partecipano ad un'escursione in barca lungo la bellissima costa rocciosa. Nel tardo pomeriggio si svolge l'Assemblea Ordinaria dei soci, seguita dopo cena da una proiezione di Mario Molendini sugli affascinanti rapporti tra insetti e orchidee.

23 aprile 2002

Escursione in pullman lungo la costa salentina ionica, con soste in ambienti molto ricchi di orchidee presso Porto Cesareo, Portoselvaggio, Ugento e Torre S. Giovanni. Dopo una breve sosta al suggestivo Capo di Leuca si risale la costa orientale per rientrare in albergo. Prima della cena sociale Piero Medagli illustra esaurientemente ai convegnisti la flora - orchidologica e non - e la vegetazione del Salento, quindi Paolo Grünanger parla dei problemi di nomenclatura e dei criteri seguiti nella sua recente opera sulle orchidee italiane, infine Rolando Romolini mostra in dettaglio



**La quercia vallonea**  
(*Quercus ithaburensis* subsp. *macrolepis*)  
di Tricase nel Salento

foto di Bruno Barsella

differenze ed analogie in individui del gruppo di *Ophrys fusca*, appartenenti a popolazioni ubicate in diverse aree geografiche.

24 aprile 2002

L'escursione dell'ultima giornata è dedicata alla costa adriatica tra Otranto e Lecce, altrettanto interessante rispetto alla precedente: le località con il maggior contingente orchidologico sono risultate Torre Chianca, Serra degli Angeli, Spiaggia



Un anonimo "girino" sta fotografando le *Ophrys tardans* nel pomeriggio del 24 aprile 2002  
foto di Bruno Barsella

guidati dal Direttore Prof. Marchiori: visita di grande interesse, soprattutto perché l'Orto permette di osservare comodamente quasi tutte le rarità e gli endemismi salentini.

#### Ringraziamenti.

La Direzione del GIROS desidera ringraziare l'Università di Lecce per l'assistenza prestata e tutti gli amici pugliesi per l'impegno profuso, a partire dal principale "responsabile", il socio Prof. Livio Ruggiero; e poi il Dott. Piero Medagli, punto di riferimento botanico nelle escursioni, e il Prof.

Silvano Marchiori, entrambi profondi conoscitori della flora salentina; e ancora le Prof. Rossana Congedo e Teresa Filanti, che hanno segnalato il sito di Serra degli Angeli; i soci leccesi Mario Molendini e Roberto Gennaio (che tra l'altro si è adoperato presso la Provincia di Lecce – che pure ringraziamo – ottenendo un contributo per la stampa dei poster del Convegno), e i soci di Taranto Aldo, Simona e Teo; infine un grazie al proprietario dell'Hotel Orsa Maggiore, Sig. Ciccarese, per la gentilezza, la

Bella, Villaggio del Sole. In complesso le specie osservate in fiore nei tre giorni di escursioni nel Salento (non considerando i molti casi di ibridi incerti) comprendono gran parte di quelle sopra elencate per la provincia di Taranto, ed inoltre:  
*Ophrys* : CAN, CAN×BOM, TAD.  
*Orchis* : LAX, LAX×PAL, PAL.  
Altri generi : S.POL.

Nel pomeriggio, prima del ritorno a Castro, i convegnisti hanno avuto la possibilità di visitare l'Orto Botanico dell'Università di Lecce,



Ed ecco come si è presentata la stazione a Livio Ruggiero (la foto in alto è stata fatta approssimativamente nella posizione della freccia rossa) il 15 maggio 2002 (tre settimane dopo)  
foto di Livio Ruggiero

disponibilità e l'assistenza prestata per la visita alla Grotta Zinzulusa. Ci scusiamo con chi abbiamo involontariamente trascurato, e diamo appuntamento a tutti in Toscana per "Amiata 2003".

*ELENCO DELLE SIGLE USATE, CON LE RELATIVE SPECIE (la nomenclatura segue GRÜNANGER P., 2001: Orchidacee d'Italia. – Quad.Bot.Ambientale Appl. 11: 3-80).*

<i>Ophrys</i>	<i>Orchis</i>	Altri generi
APU = <i>fuciflora</i> subsp. <i>apulica</i>	ANT = <i>anthropophora</i>	A.PYR = <i>Anacamptis pyramidalis</i>
ARC = <i>exaltata</i> subsp. <i>archipelagi</i>	COL = <i>collina</i>	B.ROB = <i>Barlia robertiana</i>
BER = <i>bertolonii</i>	COR = <i>coriophora</i>	P.CHL = <i>Platanthera chlorantha</i>
BOM = <i>bombyliflora</i>	ITA = <i>italica</i>	S.COR = <i>Serapias cordigera</i>
CAN = <i>candica</i>	LAX = <i>laxiflora</i>	S.LIN = <i>Serapias lingua</i>
CEL = <i>oxyrrhynchos</i> subsp. <i>celiensis</i>	MOR = <i>morio</i>	S.PAR = <i>Serapias parviflora</i>
FUS = <i>fusca</i>	PAL = <i>palustris</i>	S.POL = <i>Serapias politisii</i> (e/o <i>S.</i> <i>bergonii</i> ?)
GAR = <i>sphegodes</i> subsp. <i>garganica</i>	PAP = <i>papilionacea</i>	S.VOM = gruppo <i>Serapias vomeracea</i> / <i>S. orientalis</i> (incl. <i>S. vomeracea</i> subsp. <i>laxiflora</i> )
INC = <i>incubacea</i>	TRI = <i>tridentata</i>	
IRI = <i>iricolor</i> subsp. <i>maxima</i>	UST = <i>ustulata</i>	
LUT = <i>lutea</i> subsp. <i>lutea</i>		
MIN = <i>lutea</i> subsp. <i>minor</i>		
PAR = <i>fuciflora</i> subsp. <i>parvimaculata</i>		
PHR = <i>lutea</i> subsp. <i>phryganae</i>		
SPH = <i>sphegodes</i> subsp. <i>sphegodes</i>		
TAD = <i>tardans</i>		
TAR = <i>tarentina</i>		
TEN = <i>tenthredinifera</i>		



## Il contingente orchidologico del Salento meridionale

di Livio Ruggiero e Piero Medagli

Museo dell'Ambiente e Orto Botanico dell'Università, Lecce

La Puglia è certamente una delle regioni italiane in cui la flora orchidologica spontanea si presenta con notevole ricchezza di specie, che trova nel Gargano la sua più alta concentrazione.

Nel Salento meridionale, coincidente praticamente con la provincia di Lecce, il contingente orchidologico si riduce notevolmente, come numero di generi e di specie, ma presenta caratteristiche tali da renderlo senz'altro di notevole interesse per lo studio delle problematiche che la famiglia delle orchidacee presenta nell'area mediterranea, con particolare riguardo alla formazione di ibridi interspecifici del genere *Ophrys*.

Infatti se è vero che specie comuni nelle altre province pugliesi, come *Orchis antropophora*, *Orchis italica*, *Orchis tridentata*, *Barlia robertiana* sono praticamente assenti nel territorio in questione, è pur vero che alcune delle specie più rare e degli ibridi più famosi del genere *Ophrys* sono stati qui ritrovati per la prima volta in Italia. Si tratta di specie come *Ophrys candica*, ad areale mediterraneo-orientale; *Ophrys fuciflora* subsp. *apulica*, endemismo del sud-est dell'Italia o di *Ophrys tardans*, una specie endemica di origine ibridogena costituita dall'ibrido consolidato tra *Ophrys tenthredinifera* e *Ophrys candica*, trovato presso Lecce dai Danesch, che risulta esclusiva della Puglia meridionale. Per quanto riguarda il genere *Serapias*, inoltre, ricordiamo che i primi ritrovamenti di *Serapias politisii* sono stati effettuati in provincia di Lecce (BIANCO et al., 1992). Numerosi ibridi di *Ophrys* sono stati rinvenuti per la prima volta nel Salento meridionale in provincia di Lecce come: *Ophrys ×personei* Cortesi (*O. lutea* × *O. tenthredinifera*) (BIANCO et al., 1989), altri risultano addirittura esclusivi di questa zona quali *Ophrys ×morellensis* (*O. apifera* × *O. candica*), *Ophrys ×salentina* (*O. apulica* × *O. tenthredinifera*), *Ophrys ×degiorgii* (*O. apulica* × *O. bertolonii*) (RUGGIERO et al., 1988a), *Ophrys ×resurrecta* (*O. apulica* × *O. bombyliflora*), *Ophrys ×valdevariabilis* (*O. apulica* × *O. candica*), o addirittura l'ibrido "doppio" *Ophrys ×lupiae* (*O. ×lyrata* × *O. tenthredinifera*),

In ogni caso questa parte d'Italia ha attirato e attira numerosi orchidologi, soprattutto stranieri.

Per quanto concerne la consistenza del contingente orchidologico, esso è costituito da:

*Anacamptis pyramidalis*, *Epipactis microphylla*, *Limodorum abortivum*, *Ophrys apifera*, *O. bertolonii*, *O. bombyliflora*, *O. candica*, *O. fuciflora* subsp. *apulica*, *O. fuciflora* subsp. *parvimaclata*, *O. fusca*, *O. incubacea*, *O. lutea* subsp. *lutea*, *O. lutea* subsp. *melena*, *O. lutea* subsp. *minor*, *O. sphegodes* subsp. *sphegodes*, *O. sphegodes* subsp. *garganica*, *O. tardans*, *O. tenthredinifera*, *Orchis collina*, *O. coriophora*, *O. lactea*, *O. laxiflora*, *O. morio*, *O. palustris*, *O. papilionacea*, *Serapias cordigera*, *S. lingua*, *S. parviflora*, *S. politisii*, *S. orientalis* subsp. *apulica*, *S. vomeracea*, *Spiranthes spiralis* (RUGGIERO et al., 1988b).

A queste entità comunissime in tutta l'area, come ad esempio *Anacamptis pyramidalis* e *Ophrys fuciflora* subsp. *apulica*, o molto localizzate, come *Epipactis microphylla* e *Limodorum abortivum*, vanno aggiunte alcune specie trovate solo poche volte e in esemplari unici, come *Orchis italica*, ritrovata tre volte e *Orchis antropophora* e *Barlia robertiana* ritrovate una sola volta.

Della probabile presenza, un tempo, di *Ophrys vernixia* e di *Gymnadenia conopsea* si ha notizia dal GROVES (1887), ma tali specie non sono state più ritrovate.

Numerosi sono poi gli ibridi interspecifici, specialmente nel genere *Ophrys*, e di particolare interesse quelli tra *Orchis laxiflora* e *Orchis palustris* e quelli, molto problematici, tra le varie specie di *Serapias*. Per quanto riguarda gli ibridi intergenerici ne sono stati da noi ritrovati tre tra *Orchis* e *Serapias*, dei quali uno,  $\times$ *Orchiserapias nelsoniana* già pubblicato (BIANCO et al., 1990), e gli altri due sono in corso di studio, in quanto non sembrano rientrare tra quelli già noti.

Per quanto riguarda il periodo di fioritura questo, dipendente anche dalle condizioni meteorologiche, va dalla fine di gennaio, quando possono comparire le prime *Orchis collina*, fino alla fine di giugno, quando termina la fioritura delle ultime *Serapias*. In questo intervallo le fioriture di alcune specie si sovrappongono solo in piccola parte, come *Orchis collina* e *Orchis lactea*, mentre altre non si sovrappongono quasi mai come *Ophrys fusca* che compare ai primi di marzo e *Ophrys apifera* che inizia la fioritura in maggio. *Spiranthes spiralis*, naturalmente, fiorisce tra ottobre e novembre.

## 6

## BIBLIOGRAFIA

- BIANCO P., D'EMERICO S., MEDAGLI P., RUGGIERO L., 1990:  $\times$ *Orchiserapias nelsoniana* Bianco, Medagli, D'Emérico et Ruggiero, hybr. nat. nov. della Puglia - *Webbia* 42 (2): 315-322
- BIANCO P., MEDAGLI P., D'EMERICO S., RUGGIERO L., 1989: Nuovo rinvenimento nel Salento di *Ophrys  $\times$ personei* Cortesi (*Ophrys lutea* Cav.  $\times$  *O. tenthredinifera* Willd.) - *Inform. Bot. Ital.* 21: 66-68
- BIANCO P., D'EMERICO S., MEDAGLI P., RUGGIERO L., LIVERANI P., 1992: *Serapias politisii* Renz (*Orchidaceae*), nuova per la Flora Italiana - *Webbia* 46 (2): 219-223
- GROVES E., 1887 - Flora della costa meridionale della Terra d'Otranto. Nuovo Giornale Botanico Italiano 19: 110-219
- RUGGIERO L., BIANCO P., MEDAGLI P., D'EMERICO S., 1988a - *Ophrys  $\times$ degiorgii* e *Ophrys  $\times$ marinoscii*, ibridi naturali nuovi dalla Puglia (*Orchidaceae*) - *Atti Soc. Ital. Sci. nat. Museo Civ. Stor. nat. Milano* 129 (4): 383-388
- RUGGIERO L., BIANCO P., MEDAGLI P., D'EMERICO S., 1988b: Le orchidee spontanee e gli ambienti naturali nella Terra d'Otranto (Puglia centro-meridionale) - *Thalassia Salentina* 18: 63-69
-

## Le specie mediterraneo-orientali e gli endemismi della Flora Salentina

di Piero Medagli e Livio Ruggiero

Orto Botanico e Museo dell'Ambiente dell'Università, Lecce

Secondo recenti stime la flora del Salento è costituita da circa 1500 specie di piante spontanee superiori.

Una delle peculiarità più evidenti ed interessanti della flora salentina è quella di annoverare molte specie a distribuzione mediterraneo-orientale che hanno in Puglia, o addirittura nel Salento, l'estremo lembo occidentale, del tutto secondario, di un ampio areale orientale avente per baricentro la Penisola Balcanica. Le cause di tali prestigiose presenze sono dovute, secondo taluni fitogeografi fra i quali FRANCINI CORTI (1966 e 1967), ad antiche connessioni territoriali tra la Puglia e la Penisola Balcanica e alla vicinanza delle opposte sponde adriatiche (solo 80 Km tra Capo d'Otranto e le coste albanesi) che consente anche una disseminazione a distanza di molte specie, favorita dalla presenza di condizioni ambientali analoghe lungo le due sponde. L'analisi corologica della flora salentina consente di rilevare anche una notevole presenza di specie ad areale mediterraneo-occidentale che numericamente si equivalgono a quelle orientali, ma queste ultime risultano più evidenti per il fatto di essere esclusive dell'area salentina, mentre le occidentali sono diffuse su gran parte della Penisola (TORNADORE et al., 1988).

La specie più appariscente e nello stesso tempo più controversa della flora salentina è la quercia vallonea (*Quercus ithaburensis* subsp. *macrolepis*), dal maestoso aspetto e dalle enormi ghiande (se comparate con quelle di altre querce) con cupole ricoperte da grosse scaglie. Questa quercia, tipica della Penisola Balcanica, vegeta in Italia allo stato spontaneo solo nel Salento meridionale, nei dintorni di Tricase (Lecce), ma è controverso se si tratti di entità autoctona o introdotta anticamente per l'utilizzo delle cupole per l'estrazione di tannini impiegati nella concia delle pelli. Un maestoso individuo, che la tradizione attribuisce al XII secolo, è presente sulla via per Tricase Porto e rappresenta l'esemplare più vetusto di vallonea di cui si abbia notizia in tutta l'area di distribuzione della specie.



*Erica manipuliflora* Salisb.  
foto di Livio Ruggiero

Un'altra quercia ad areale tipicamente orientale e tipica del Salento è la Quercia di Palestina (*Quercus calli-prinos*) che nel Salento meridionale forma boschi puri o misti con il leccio o formazioni di macchia mediterranea. Altre interessanti specie "orientali" tipiche di ambiente di macchia e di gariga sono: l'erica pugliese (*Erica manipuli-flora*), lo spinaporci (*Sarcopoterium spinosum*) e lo spinapollici (*Anthyllis hermanniae*). Si tratta di tre interessanti relitti floristici termofili.

*Erica manipuliflora* ha un ampio areale orientale che giunge fino alla Turchia e Cipro e si rinviene in Italia solo sulle coste orientali del Salento, dove forma caratteristiche garighe in cui risulta elemento predominante, con una sola stazione puntiforme lungo la costa occidentale presso Gallipoli.

*Sarcopoterium spinosum* è presente in una sola stazione alla “palude del Capitano” presso Nardò. Si tratta di specie tipica del Mediterraneo orientale, con ampio areale che giunge fino al Medio Oriente. L'utilizzo che ne veniva fatto in passato dagli antichi navigatori greci e fenici, che rivestivano il fondo delle imbarcazioni con rametti verticali di spinaporci, per evitare che le anfore di terracotta si urtassero tra loro, potrebbe far propendere per una antica diffusione involontaria ad opera dell'uomo.

Anche *Anthyllis hermanniae* è specie arbustiva estremamente rara e ad areale balcanico, presente nel Salento solo nei dintorni di Gallipoli. Curiosamente nell'800 gli abitanti di Gallipoli usavano questa rara specie per fabbricare scope per spazzare le strade.

Il maggior contributo di specie orientali nel Salento è dato dalla flora rupestre. Si tratta di specie generalmente ad habitus arcaico che si rinvengono lungo le falesie rocciose a causa del carattere fortemente conservativo, sotto il profilo biologico, dell'ambiente roccioso, ricco di microambienti e caratterizzato da una infinità di variabili ambientali che consentono ai vari organismi animali e vegetali di trovare l'habitat idoneo allo svolgimento del loro ciclo vitale (MEDAGLI et al., 1988).

Uno dei siti di maggior interesse per quanto riguarda la flora rupestre “orientale” ed endemica è Torre Minervino, località posta pochi chilometri a sud di Otranto, che in uno spazio di poche centinaia di metri quadri ospita sulle falesie ai piedi della Torre un sorprendente campionario floristico comprendente gran parte delle specie di cui si parla in questa nota (BIANCO et al., 1986).

La specie rupestre sicuramente più nota, se non altro per la sua appariscente fioritura tardo-estiva è la campanula pugliese (*Campanula versicolor*), dai grossi fiori campanulati e penduli di colore ceruleo, che adornano le scogliere. Si tratta di una specie a diffusione anfiadriatica, con ampio areale balcanico incentrato sul Peloponneso e con una propaggine occidentale che comprende la Puglia meridionale e la Basilicata orientale.

Un'altra specie dalla spettacolare fioritura è il cardo-pallottola spinoso (*Echinops spinosissimus*), specie caratterizzata da grossi capolini sferici e spinosi, di colore blu che ricordano appunto (da cui il nome scientifico) i ricci di mare. Si tratta di una specie presente in Italia solo sulle coste salentine e una stazione è nota anche in Sicilia (BIANCO & MEDAGLI, 1983-84).

Alle tante specie rupestri per così dire “classiche”, cioè note da tempo da parte dei botanici, si sono aggiunti recentemente alcuni nuovi ritrovamenti che arricchiscono numericamente il contingente orientale. Si tratta, oltre a *Serapias politisii*, di cui riferiamo in altra nota, dell'efedra orientale (*Ephedra campylopoda*), dell'ombelico di



*Sarcopoterium spinosum* (L.)

Spach

foto di Bruno Barsella

venere verdastro (*Umbilicus chloranthus*), del vincetossico adriatico (*Vincetoxicum hirundinaria* subsp. *adriaticum*).

*Ephedra campylopoda* è stata rinvenuta solo in tempi recenti (BIANCO et al., 1985) in un limitato tratto di costa compreso tra Torre Minervino e Santa Cesarea Terme. Il fatto che sia sfuggita ai botanici del passato, che tanto zelantemente hanno esplorato questa fascia costiera, potrebbe indicare un recente arrivo della specie ad opera degli uccelli che ne hanno trasportato i semi dalla vicina costa albanese.

*Vincetoxicum hirundinaria* subsp. *adriaticum* e *Umbilicus chloranthus*, invece, sono specie di recente individuazione, ma probabilmente di antica presenza nel Salento, poiché hanno caratteristiche strettamente affini rispettivamente con *Vincetoxicum hirundinaria* subsp. *hirundinaria* e *Umbilicus rupestris* con le quali sono stati a lungo identificati.

Anche l'alisso di Leuca (*Aurinia leucadea*) è una specie molto diffusa e appariscente, con foglie grigio tomentose e ricche infiorescenze di color giallo oro. Si tratta di un prezioso endemismo transadriatico diffuso nel Salento meridionale, nelle isole Tremiti e negli isolotti centro-adriatici di Pelagosa, Pomo e Kamik.

Altro interessantissimo elemento a diffusione orientale è il fiordaliso di Creta (*Aegialophila pumila* o *Centaurea pumilio*), specie nota in Italia solo per Torre S. Giovanni, lungo la costa ionica salentina (MARCHIORI et al., 1996). Si tratta di una specie perenne, con grosso rizoma sotterraneo, ma dalla singolare fenologia che si esplica in tempi brevissimi e pertanto la pianta per gran parte dell'anno sembra scomparire in una condizione di vita latente. Detta specie è presente anche a Creta, in Palestina e in Libia. Si tratta di specie arcaica da considerare come un vero e proprio relitto floristico.

Altre interessanti specie orientali sono rappresentate dalla graminacea cerere a una resta (*Aegilops uniaristata*), dalla iridacea zafferano di Thomas (*Crocus thomasi*), dalla labiata salvione giallo (*Phlomis fruticosa*) e da tantissime altre che sarebbe troppo lungo elencare.

Le specie endemiche a limitata distribuzione, cioè gli endemismi esclusivi del Salento sono nove: il garofano salentino (*Dianthus japgicus*), il fiordaliso di Leuca (*Centaurea leucadea*), il fiordaliso nobile (*Centaurea nobilis*), il fiordaliso salentino (*Centaurea japgica*), il fiordaliso tenace (*Centaurea tenacissima*), la vecchia di Giacomini (*Vicia giacominiiana*), lo statice salentino (*Limonium japgicum*), l'iris revoluta (*Iris revoluta*) e l'ofride tardiva (*Ophrys tardans*) (MARCHIORI et al., 1998).

*Dianthus japgicus* è una specie esclusiva delle rupi strapiombanti sul mare del tratto di costa compreso tra Otranto e Leuca ed è stato a lungo confuso con *Dianthus rupicola*, specie costiera rupestre a diffusione tirrenica.

Diverse sono le centauree endemiche. Notoriamente esse costituiscono un gruppo complesso di difficile interpretazione. La *Centaurea leucadea* è quella maggiormente nota ai non addetti ai lavori. E' caratterizzata da un fitto feltro biancastro



*Aurinia leucadea* (Guss.) C. Koch

foto di Livio Ruggiero





*Vicia giacominiiana*  
Segelberg  
foto di Piero Medagli

che riveste la pianta e da grossi capolini color porpora. La sua diffusione è localizzata al Capo di Leuca.

Fra i più enigmatici endemismi salentini sono da annoverare due specie ad areale puntiforme e ad elevatissimo rischio di scomparsa e cioè *Iris revoluta*, specie esclusiva di un piccolo scoglio, detto Mojuso, di poche decine di metri quadrati al largo di Porto Cesareo, dove è presente con alcune decine di esemplari, e *Vicia giacominiiana*, specie a ciclo annuale che si rinviene esclusivamente nelle garighe di Porto Badisco, dove copre un areale di pochi chilometri quadrati. Poco si conosce sull'origine di queste due specie e sulle cause di una distribuzione così circoscritta.

Questa breve nota, purtroppo, può dare solo una pallida idea di quella che è la flora del Salento, ma forse è sufficiente a evidenziare che si tratta di un ricco patrimonio

ambientale e culturale che appartiene a tutti noi e che merita ogni sforzo per essere adeguatamente conosciuto e difeso.

#### BIBLIOGRAFIA

- BIANCO P., MEDAGLI P., 1983-84: Nuove stazioni peninsulari di *Echinops spinosissimus turra* (= *E. viscosus* DC.) entità steno-mediterranea a diffusione orientale - Ann. Fac. Agr. Univ. Bari 33: 411-421
- BIANCO P., MEDAGLI P., D'EMERICO S., RUGGIERO L., 1985: *Ephedra campylopoda* C. A. Meyer (*Gnetopsida*), nuova per la flora italiana - Webbia 42(2): 161-166
- BIANCO P., MEDAGLI P., D'EMERICO S., RUGGIERO L., 1986: Aspetti interessanti della flora di Torre Minervino (Puglia meridionale) - Thalassia Salentina 16: 43-58
- FRANCINI CORTI E., 1966: Aspetti della vegetazione pugliese e contingente paleoogeico meridionale della Puglia - Annali Accademia Italiana Scienze Forestali 15: 137-193
- FRANCINI CORTI E., 1967: Problemi di fitogeografia della Puglia - Archivio Botanico e Biogeografico Italiano 43: 195-226
- MARCHIORI S., GENNAIO R., MEDAGLI P., PICCINNO A., 1996: *Centaurea pumilio* L. (*Asteraceae*), una nuova specie per la flora italiana - Thalassia Salentina 22: 41-45
- MARCHIORI S., MEDAGLI P., RUGGIERO L., 1998: Guida Botanica del Salento. Congedo Editore, Galatina (Le)
- MEDAGLI P., BIANCO P., D'EMERICO S., RUGGIERO L., 1988: Osservazioni e considerazioni su alcune specie costiere rupicole del Salento - Thalassia Salentina 17: 69-71
- TORNADORE N., MARCHIORI S., MARCUCCI R., 1988: Consistenza floristica e caratteristiche corologiche della flora pugliese - Thalassia Salentina 18: 21-46

## L'Orto Botanico di Lecce

di Rita Accogli

Orto Botanico - Università di Lecce

Il fine più importante di un Orto Botanico è quello di tutelare la biodiversità, valutando attentamente il contesto fitogeografico in cui si inserisce e privilegiando la flora, in particolare quella autoctona e minacciata. Con queste prerogative l'Orto Botanico di Lecce si configura come una moderna struttura orientata non solo alla conservazione, ma anche alla sensibilizzazione ed alla partecipazione attiva in programmi di recupero e salvaguardia ambientale.

Gli Orti Botanici sono le strutture più idonee all'approfondimento delle conoscenze relative alla coltivazione, alla biologia riproduttiva e alla propagazione di singole specie. In tal modo si può disporre di materiale idoneo al ripristino degli habitat e di informazioni essenziali per poter reintrodurre le piante nei loro habitat e controllare le popolazioni naturali (GARBARI, 1996).

La conservazione *ex situ*, almeno nel breve e medio periodo, è spesso l'unico strumento che consente di salvaguardare molte specie dall'estinzione o dall'erosione genetica, specialmente a livello locale (CURTI, 1994).

L'Orto Botanico di Lecce ebbe origine nel 1810. Il catalogo delle piante dell'Orto, pubblicato nel 1857, contava ben 570 taxa subgenerici, di cui oltre 100 varietà di alberi da frutto. Dopo alcuni decenni l'Orto Botanico fu trasformato in Orto agrario sperimentale, ma l'iniziativa fu un insuccesso e ben presto iniziò un decadimento che si protrasse e si completò nel primo dopoguerra (SABATO, 1992). Solo nel 1988 il prof. Sergio Sabato promulgò l'idea e l'impegno di far rinascere nella città di Lecce la vecchia istituzione ma con un aspetto moderno.

In questi ultimi anni, inoltre, sono aumentati anche nel Salento il desiderio di cultura scientifica e l'interesse per la natura, un insieme di motivazioni che, interagendo con le necessità didattico-scientifiche della biologia vegetale, hanno reso pressante e inderogabile l'istituzione di un nuovo e moderno Orto Botanico nella città di Lecce (MARCHIORI, 1995).

A tutt'oggi, le principali attività dell'Orto Botanico di Lecce sono rivolte essenzialmente a: analisi della biodiversità; mantenimento di collezioni tematiche vive; messa a punto di protocolli di propagazione e coltivazione in vivai e attrezzature specializzate; raccolta di materiale propagativo sotto forma di semi da conservare a medio e breve termine; moltiplicazione delle specie chiave o strutturanti dei principali habitat naturali; interventi di rinaturalizzazione degli ambienti degradati con reintroduzione di specie fortemente danneggiate o scomparse dal loro locus classicus; attività didattico-divulgative.

Indagine preliminare è stato il vaglio di oltre 2000 fonti bibliografiche, che hanno fornito informazioni utili sulla distribuzione e lo stato della flora pugliese, quindi, si è proceduto alle indagini sul campo con raccolta di materiale propagativo.

Chiaramente, le attività di indagine non hanno disdegnato alcuna delle 2075 specie che costituiscono la flora pugliese (MARCHIORI et al., 2000), ma hanno privilegia-

to quelle a priorità di salvaguardia, sia selvatiche che coltivate, poichè l'impoverimento di biodiversità non ha interessato solo gli ecosistemi naturali, ma anche quelli agrari.

Per quanto riguarda le specie selvatiche è stata data priorità a quelle rare ed in pericolo incluse nelle Liste Rosse Regionale e Nazionale, a quelle di interesse economico già noto, alle specie chiave o strutturanti dei più importanti ecosistemi naturali, da impiegare ai fini di un ripristino ambientale.

Le specie appartenenti alle Liste Rosse presenti in Puglia sono circa 180 e, precisamente, 72 appartengono a quella nazionale e 108 a quella regionale, ma ad esse vanno aggiunte anche quelle di interesse fitogeografico e le endemiche (CONTI et al., 1992 e 1997). In totale, oltre 100 di queste specie vengono allevate e moltiplicate in Orto.

L'Orto Botanico di Lecce si propone programmi di salvaguardia che prevedono un diretto intervento nei progetti di ripristino di habitat o di ambienti seriamente minacciati o impoveriti; perciò vengono moltiplicate quasi massivamente comuni specie strutturanti di consistenza sia legnosa che erbacea. La conservazione *ex situ* è articolata in più settori, ciascuno con tematiche e problematiche pertinenti e tra loro connesse quali: banca semi, micropropagazione, vivaistica, reintroduzione *in situ*, scambi di informazioni e di materiale propagativi con altri Enti preposti alla conservazione.

Sono stati riprodotti, su piccole superfici, particolari ambienti quali dune marittime, roccere, macchie e pseudosteppe, nei quali acclimatare gli esemplari raccolti e studiarne le fasi riproduttive e propagative.

**12**

Nell'area di propagazione sono distinguibili due settori principali: quello per la moltiplicazione agamica, dove stazionano circa 10.000 contenitori di varia forma e dimensione ognuno dei quali può contenere più propaguli, quello per la riproduzione gamica dove stazionano seminiere e plateaux alveolati per un totale di oltre 100.000 unità di semina, ognuna con un numero di semi che va da 1 a 10.

Attualmente si può registrare un numero totale di individui vivi che ammonta a 150.000 e che rappresentano i due terzi del totale degli individui che hanno stazionato nell'Orto anche per periodi brevi.

Il totale degli individui vivi appartenenti a specie incluse nelle Liste Rosse o di interesse fitogeografico ammonta a circa 15.000; la collezione più completa riguarda le entità salentine, mentre quelle di altre località pugliesi sono in via di completamento, tenendo conto anche che del 20% circa esistono segnalazioni bibliografiche poco chiare sulle località delle stazioni.

La reintroduzione *in situ* è stata sperimentata con una specie appartenente alla Lista Rossa Nazionale, *Periploca græca*, che era scomparsa da una delle tre stazioni salentine perché soggetta ad un disastroso incendio (ACCOGLI ET AL., 2002). Chiaramente, la reintroduzione della specie, previamente moltiplicata e coltivata nell'Orto Botanico di Lecce, prevedeva un recupero dell'habitat e quindi la reintroduzione anche di altre specie strutturanti.

Anche se ancora non sufficientemente organizzato, l'Orto Botanico di Lecce ha affrontato egregiamente il compito della divulgazione della cultura scientifica relativa all'ambiente, svolgendo un'intensa attività di coinvolgimento di diversi settori socia-

---

li, organizzando visite guidate per scolaresche di ogni grado e livello, partecipando ad incontri seminariali tematici, offrendo idoneo supporto per stage di formazione professionale.

#### BIBLIOGRAFIA

- ACCOGLI R., MEDAGLI P. MARCHIORI S., 2001: Riproduzione *ex situ* e reintroduzione *in situ* di *Periploca graeca* L. nella Riserva Naturale "Le Cesine" (Lecce). (in stampa)
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992: Libro Rosso Regionali delle piante d'Italia. WWF-Italia, Società Botanica Italiana e Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997: Liste Rosse Regionali delle piante. WWF-Italia e Società Botanica Italiana, Camerino.
- CURTI L., 1993 (1994): Orti Botanici universitari: attività istituzionali e non. *Museol. Sci.* X (suppl.). Atti 8° Congresso A.N.M.S. Pisa-Calci: 27-37.
- GARBARÌ F., 1996: Conservazione della biodiversità e Orti Botanici. IAED - Quaderno 6: Atti del 1° Congresso - vol. 1: Relazioni. Perugia, 28-30 novembre.
- MARCHIORI S., 1995: L'Orto Botanico di Lecce - *Museol. Sci.*, XII (1-2): 143-148.
- MARCHIORI S., MEDAGLI P., MELE C., SCANDURA S., ALBANO A., 2000: Caratteristiche della flora vascolare pugliese. Atti del Seminario: La cooperazione italo-albanese per la valorizzazione della biodiversità. Lecce, 24-26 febbraio.
- SABATO S., 1992: Un Orto Botanico a Lecce. In: RAIMONDO F.M. (Ed.), 1992: Orti Botanici, Giardini Alpini, Arboreti Italiani. Ed Grifo, Palermo.

## Orchidacee spontanee italiane nella cultura popolare

di Antonio Di Pede

antonio.dp@arcmedia.it

**Summarium:** De nominibus quarundem orchidacearum, quae in usu sunt quaeve in usu erant inter italicas gentes, et doctas et litterarum ignaras, sumptis ex libris de vernaculis nominibus plantarum Italiae.

**Abstract:** It is hereby reported a check-list of trivial names of some species of Italian wild orchids in use both in the folk tradition and in literature, as they are drawn from scientific books about Italian plant names.

**Riassunto:** Si riporta un elenco di nomi volgari di orchidee spontanee italiane in uso nella letteratura e nella tradizione popolare delle campagne tratto da testi scientifici riguardanti la fitonimia italiana.

Non si intenda il seguente articolo come una pubblicazione scientifica o una ricerca della quale possa io prendermi il merito, ma lo si veda come un lavoro divulgativo. E' un aggiornamento sistematico, limitato alle Orchidaceae e basato sulla nuova pubblicazione di GRÜNANGER (2001), di una magistrale opera d'inizio novecento (PENZIG 1924), che ho acquistato per semplice interesse personale in una ristampa anastatica del 1972, ormai fuori commercio e reperibile solo nelle più fornite biblioteche. In più vi è un aggiornamento per l'Abruzzo desunto dal libro di Aurelio Manzi (MANZI 2001; cfr. anche FINAMORE 1889).

Adatte più all'amatore che all'accademico, le prossime righe vogliono essere un contributo umanistico fra tanto legittimo empirismo scientifico, e forse la palese dimostrazione dell'impossibilità di vincolare tassonomicamente la nomenclatura botanica letteraria o popolare, cosa fatta in grandi opere botaniche italiane (cfr. ad es. PIGNATTI 1982): i nomi "Concordia" o "Scarpe della Madonna" ad esempio sono nomi comuni a molte orchidacee, non solo propri di *D. maculata* (L.) Soó il primo e di *C. calceolus* L. il secondo. I montanari dell'Alto Adige poi non credo abbiano mai chiamato l'*Hammarya paludosa* (L.) Kuntze "Ammarbia" (forse la ignoravano del tutto) e dubito che un poeta italiano citerà mai una parola come "Coralloriza".

Mi auguro inoltre che fra voi lettori vi sia qualcuno pronto a segnalare un nuovo nome volgare di orchidea (vi sono diverse flore popolari regionali in Italia, ricordo PELLEGRINI & ZAMBONI 1982 per il Friuli) magari solo in una varietà regionale o anche reso in italiano, dando a tale segnalazione la stessa importanza della scoperta di una ipotetica nuova stazione di *Ophrys ciliata* Biv. nella penisola, rara e in estinzione proprio come la cultura popolare botanica.

I nomi volgari sono riportati esattamente come in PENZIG (1972) ed in MANZI (2001), e non essendo legati a finenze glottologiche nella scrittura dei suoni, ho preferito riportare direttamente i criteri di Penzig, validi anche per Manzi.

NOTE PER LA LETTURA (da PENZIG, 1972, modificato): **La pronuncia delle vocali** è in linea di massima come quella del toscano letterario (italiano), tranne che per i dittonghi "oe" e "ae" tipici dei dialetti celtici da pronunciare rispettivamente

---



come “eu” francese di “feu” o “peur” e “ai” di “mais”. **Non si riporta la distinzione nelle sibilanti** (s e z) tra sorda (z di piazza) e sonora (z di zelo). La “x” del siciliano e del ligure va letta quasi come la “j” francese (“je”, “jour”) ma sfuma spesso nella nostra “sc” (“scimmia”, “scivolo”; cfr. siciliano *xiuri*). **Le consonanti c e g** in fine di parole tronche si leggono sempre dolci (come in pace); da pronunciare dure se seguite da “h”. **Il trattino** (come in mus-ci) interposto “...fra la s e la c (come in mus-ci) serve a separare nettamente le due consonanti ed a distinguere questa combinazione dalla solita sibilante sorda sci e sce” (PENZIG 1972). Il suono di n nasale diffuso nel nord Italia è rappresentato con ñ. La “j” per i termini abruzzesi va letta come la i semi-consonante del toscano letterario “iella”, “ieri”. I nomi sottolineati sono tratti da MANZI (2001).

#### **ANACAMPTIS PYRAMIDALIS (L.) Rich.**

TOSCANA – Giglione, Cipressino, Cipolla cipressina (*Val di Chiana*).

VENETO – Castagnòla, Guardaprà, Supa, Aio de cañ.

FRIULI – Coculùtis de prad.

SICILIA – Pizzingurdu.

#### **CEPHALANTHERA DAMASONIUM (Mill.) Druce**

In Penzig sub *Cephalanthera grandiflora* S. F. Gray

TOSCANA : Elleborine giallognola.

SICILIA - Damasòniu.

#### **CEPHALANTHERA LONGIFOLIA (L.) Fritsch**

In Penzig sub *Cephalanthera ensifolia* Rich.

TOSCANA – Elleborine bianca, Mughetto pendolino (*Val di Chiana*).

#### **CEPHALANTHERA RUBRA (L.) Rich.**

TOSCANA – Elleborina rossa.

VENETO – Ajo de bisca (*Verona*).

#### **CYPRIPEDIUM CALCEOLUS L.**

TOSCANA – Fior farfallone, Pianella della Madonna.

PIEMONTE – Scarpa d’la Madonna (Pesio).

VENETO – Scarpe della Madonna (Belluno).

FRIULI – Dàlmine dal Signor.

CARNIA – Scarputas da Madonna, Scarpe de la Madonna.

#### **COELOGLOSSUM VIRIDE (L.) Hartm.**

TOSCANA – Testicolo di volpe, Testicolo di golpe.

#### **DACTYLORHIZA MACULATA (L.) Soó s.l.**

[incl. *D. fuchsii* (Druce) Soó e *D. saccifera* (Brongn.) Soó].

In Penzig sub *Orchis maculata* L.

TOSCANA – Palma Christi, Giglio Basilico (*Val di Chiana*), Concordia (*San*

*Sepolcro*).

LIGURIA – Oxeletti (*Genova*), Sangue du Signù (*Mele*), Erba da biscia (*Pegli, Cogorno*).

PIEMONTE – Erbo de la cuncordio (*Val San Martino*).

LOMBARDIA – Manine.

VENETO – Zatelle, Erba della man, Manine (*Verona*), Man de Adamo ed Eva (*Belluno*).

CARNIA – Jerbe di Adàm, Man di Adàm.

EMILIA – Testicul di cañ (*Romagna*).

ABRUZZO – Cipulline (*Gessopalena*), Cuncòrdije (*Pietracamela*), Jèrve de la cungòrdije e de la scungòrdije (*L'Aquila*).

SICILIA – Discordia, Parma Christi, Manus Christi, Pizzingurdu (*Etna*).

### **DACTYLORHIZA SAMBUCINA (L.) Soó**

In Penzig sub *Orchis latifolia* L.

TOSCANA – Orchide palmata, Palma Christi, Sconcordia (*San Sepolcro*).

ABRUZZO – Jerve de la cungordie.

SICILIA – Palma Christi, Manus Christi.

### **EPIPACTIS HELLEBORINE (L.) Crantz**

In Penzig sub *Epipactis latifolia* All.

TOSCANA – Mughetto, Mughetto pendolino, Mughetto salvatico (*Val di Chiana*).

LUGURIA – Baxaicò sarvægo.

In Penzig sub *Serapias helleborine* L.

TOSCANA – Limodòro.

### **GYMNADENIA CONOPSEA (L.) R.Br.**

LIGURIA – Giglio caprino, Zonzella (*Valle d'Arroscia*).

PIEMONTE – Palma Christi.

VENETO – Erba della man, Manine, Zatele, Zatine (*Verona*).

### **GYMNADENIA ODORATISSIMA (L.) Rich.**

TOSCANA – Orchide odorosa.

CARNIA – Muiniutis.

### **HIMANTOGLOSSUM HIRCINUM (L.) Spreng.**

(incl. *H. adriaticum* H. Baumann)

TOSCANA – Fior del cucullo, Pan del cucullo, Salep, Salop, Satirio, Satirione,

Testicolo di volpe, Testicolo di golpe, Testicolo di cane; Barbone, Fior cappuccio, Piccanàso (*Val di Chiana*).

LIGURIA – Antoiña (*Genova*); Erba biscoea (*Ronco*).

SICILIA – Satiriuni.

### **LIMODORUM ABORTIVUM (L.) Sw.**

TOSCANA – Limodoro; Fiammone, Fior di legne (*Val di Chiana*).

ABRUZZO – Fiore de sirpe (Altino).

SICILIA – Pizzingurdu.

**LISTERA OVATA (L.) R.Br.**

TOSCANA – Giglio verde.

SICILIA – Bifolia.

**NEOTTIA NIDUS-AVIS (L.) Rich.**

TOSCANA – Nido d'Uccello.

**NIGRITELLA NIGRA (L.) Rchb.f. sensu latissimo**

In Penzig sub *Nigritella angustifolia* Rich. nom. illeg.

TOSCANA – Morettina.

LIGURIA – Vellutìn.

PIEMONTE – Manine.

LOMBARDIA – Mus-ci (*Brescia*), Vaniglione, Vaniglione de mont (*Valcamonica*),  
Concordia, Discordia (*Valtellina*).

FRIULI – Brun di monte (*Cadore*).

CARNIA – Garòfol di mont.

**OPHRYS sp.**

In Penzig 1972 sub *Ophrys arcnites* Lam.

TOSCANA – Pecchie, Fior mosca, Formicone (*Val di Chiana*).

SICILIA – Pizzingurdu (*Etna*).

In Manzi 2001 sub *Ophrys* sp. pl.

ABRUZZO – Cellucce a la fundanelle (*Gessopalena*), Cucù (*Castrovalva-Anversa d'Abruzzi*), Papùsce (*Lama dei Peligni*).

**OPHRYS FUCIFLORA (F.W.Schmidt) Moench**

In Penzig sub *Ophrys arcnites* Lam.

TOSCANA – Pecchie, Fior mosca, Formicone (*Val di Chiana*).

SICILIA – Pizzingurdu (*Etna*).

In Manzi sub *Ophrys* sp. pl.

ABRUZZO – Cellucce a la fundanelle (*Gessopalena*), Cucù (*Castrovalva-Anversa d'Abruzzi*), Papùsce (*Lama dei Peligni*).

**OPHRYS APIFERA L.**

TOSCANA – Fior del cucullo, Vesparia, Pecchie (*Montespertoli*).

LIGURIA – Spegin (*Imperia/Porto Maurizio*).

VENETO – Colombine (*Verona*).

SICILIA – Apiaria, Testiculu di urpi; Pizzingurdu (*Etna*).

**OPHRYS BERTOLONII Moretti**

LIGURIA – Oxelettu che si spègia, Galletto che se spègia (*Genova*).

LOMBARDIA – Uzili al spècc (*Brescia*).

VENETO – Specèti; Specèti de usèi (*Istria*).

SICILIA – Pizzingurdu (*Etna*).

### **OPHRYS INSECTIFERA L.**

TOSCANA – Fior mosca, Pecchie.

CARNIA – Mos-cia.

SICILIA – Tarantulària

### **OPHRYS SPHECODES Mill.**

In Penzig sub *Ophrys aranifera* Huds.

TOSCANA – Fior ragno.

LIGURIA – Scarpette, Scarpette d'a Madonna (*Genova*); Galetti de Marzu (*Mele*).

LOMBARDIA – Uzili al spècc, Polzi (*Brescia*).

VENETO – Specèti, Specèti de usèi (*Istria*).

FRIULI – Coculutis di prad.

UMBRIA – Calabrone (*Bevagna*).

SICILIA – Pizzingurdu (*Etna*); Lapuzzi (*Modica*).

### **ORCHIS ANTHROPOPHORA (L.) All.**

In Penzig sub *Aceras anthropophora* R. Br.

TOSCANA – Ballerino.

SICILIA – Pizzingurdu, Curuna d'imperatrici, Pinnacchiu d'imperatrici.

18

### **ORCHIS CORIOPHORA L.**

TOSCANA – Giglio cimiciattolo, Cipolla cimiciattola, Mandorla di terra (*Val di Chiana*).

FRIULI – Coculutis di prad.

SICILIA – Satiriu.

### **ORCHIS LAXIFLORA Lam.**

VENETO – Galletti (*Vicenza*).

### **ORCHIS MASCULA (L.) L.**

TOSCANA – Testicolo di cane; Giglio che puzza di capra, Giglio caprino (*Val di Chiana*).

LIGURIA – Erba da baggiu (*Valle Polcevera*).

LOMBARDIA – Cojò de cà, Casegnoele (*Brescia*).

VENETO – Feralèt (*Belluno*).

### **ORCHIS MILITARIS L.**

TOSCANA – Pan del cuculo; Cipressini grandi, Giglione, Gigli da giardino (*Val di Chiana*).

PIEMONTE – Discordia, Disconcordia.

LOMBARDIA – Cojò de cà (*Brescia*).

VENETO – Feralèt (*Belluno*).

**ORCHIS MORIO L.**

TOSCANA – Giglio di prato, Satirio, Orchide buffone, Pacuculo, Testicolo di Cane; Giglio caprino (*Val di Chiana*), Zonzella (*Casentino*).

LIGURIA – Scarpe du bambin (*Chiavari*); Lillà sarvægo (*Quinto*); Cipressetti, Sipressetti, (*Valle d'Arroscia*).

PIEMONTE – Nonna, Gaiet, Discordia; Bale d' cañ.

LOMBARDIA – Castagnoela (*Brescia*).

VENETO – Galeto de monte; Castagnole, Salep (*Verona*); Feralèt (*Belluno*).

FRIULI – Coculutis de prad.

EMILIA – Testècul d' cañ.

UMBRIA – Pan di cuculo (*Bevagna*).

ABRUZZO – Scuncordije<sup>1</sup> (*Pietracamela*).

SICILIA – Gadduzzi d'acqua; Lapuzzi (*Modica*).

**ORCHIS PAPILIONACEA L.**

TOSCANA – Testicolo di cane; Cipressini, Cipolla cipressina, Giglione (*Val di Chiana*).

LIGURIA – Sipressina, Sipressina da montagna, Siulla (*Genova*).

**ORCHIS PROVINCIALIS Balb.**

LIGURIA – Lillà sarvægo gianco (*Quinto*).

LOMBARDIA – Castagnoela bianca (*Brescia*).

**ORCHIS PURPUREA Huds.**

In Penzig sub *Orchis fusca* Jacq.

PIEMONTE – Cojòn d' preive.

LOMBARDIA – Cojò de cà, Castagnoela (*Brescia*).

EMILIA – Spausi, Signouri (*Bologna*).

ABRUZZO – Cuculo (*Monticelli-Teramo*), Cude de serpe (*Gessopalena, Liscia*),

Fiore de le sirpe (*Filetto*), Cuncòrdije (*Pietracamela*).

**ORCHIS SIMIA Lam.**

LOMBARDIA – Omassì.

SICILIA – Uomu nudu (*Modica*).

**ORCHIS USTULATA L.**

FRIULI – Cosulutis di prad.

CARNIA – Garòful.

<sup>1</sup> Solitamente gli individui a fiori gialli (MANZI, 2001). I nomi *scuncòrdije* o *cuncòrdije* dati a questa specie e ad altre del genere *Orchis* derivano dalla credenza popolare secondo la quale le radici convergenti di queste piante, somministrate di nascosto alle persone, hanno la capacità di pacificare gli animi; effetto contrario sortiscono, invece, le radici divergenti (FINAMORE, 1889, in MANZI, 2001).



**PLATANThERA BIFOLIA (L.) Rich.**

TOSCANA – Testicolo di cane, Testicolo di volpe; Bisorchis, Orchide di primavera;  
Cipolla da due foglie, Cipolla di serpe, Foglia d'uovo (*Val di Chiana*).

PIEMONTE – Erba dell'ernia (*Carpeneto*).

VENETO – Castagnòla (*Verona*).

SICILIA – Testiculu di cani.

**SERAPIAS CORDIGERA L.**

TOSCANA – Satirio.

**SERAPIAS LINGUA L.**

PIEMONTE – Cerfojetta.

SICILIA – Pizzingurdu (*Etna*).

**SERAPIAS NEGLECTA De Not.**

In Penzig sub *Serapias neglecta* Viv.

LIGURIA – Bocca de gallina, Galletti giano, Ciossa (*Genova*); Scarpe d'a Madonna  
(*S. Olcese*); Unghie de gatto (*Quinto*).

**SERAPIAS VOMERACEA (Burm.f.) Briq.**

In Penzig 1972 sub *Serapias longipetala* Poll.

LIGURIA – Urmagnasco (*Mignanego*); Foeggia de biscia (*S. Olecese*).

SICILIA – Pizzingurdu (*Etna*).

**SPIRANTHES SPIRALIS (L.) Chevall.**

In Penzig sub *Spiranthes autumnalis* Rich.

TOSCANA – Testicolo odoroso, Fior mosca, Giglio piccolo, Viticciri.

LIGURIA – Zinzero (*Santa Margherita*).

Certamente proporre l'uso di questi nomi volgari, frutto di una tradizione orale, è da considerarsi assurdo; ritengo comunque proprio del vero orchidofilo, soprattutto del socio del GIROS, sapere che già un'altra società, quella rurale, ha provato simpatia per questi strani fiori dando loro nomi e fantastiche proprietà e forse in qualche fiorretta regionale o provinciale non sarebbe poi male citare un nome dialettale, seppur sia un'informazione senza alcun valore scientifico.

“...Cum in una eademque regione tot tamque diversa sint nomina eiusdem plantae; cum in singulo pago, immo in una eademque domo saepe dissentiant in nominibus earundem plantarum incolae, patet cuique, quam difficile esset vernacula nomina colligere.” (C. Linnaeus, cit. in PENZIG, 1972).

Poiché anche in un regione sono tanti e diversissimi i nomi della stessa pianta; poiché

spesso gli abitanti di un solo paese, persino in una sola casa, non sono d'accordo sui nomi dati alle stesse piante, risulta evidente a chiunque quanto possa essere difficile raccogliere nomi volgari.

#### BIBLIOGRAFIA:

- FINAMORE G., 1889: Botanica popolare abruzzese - Arch. studi tradiz. popolari, 8: 27-37, 210-220.
- GRÜNANGER P., 2001: Orchidacee d'Italia. – Quad. Bot. Ambientale Appl. 11 (2000): 3-80.
- MANZI A., 2001: Flora Popolare d'Abruzzo. Carabba editrice, Lanciano (Ch).
- PELLEGRINI G. B. & ZAMBONI A., 1982: Flora Popolare Friulana (2 voll.). Casamassima, Udine.
- PENZIG O., 1972: Flora popolare italiana (I° Vol.). Edagricole (ristampa anastatica), Bologna.
- PIGNATTI S., 1982: Flora d'Italia. Edagricole, Bologna.

***Ophrys funerea* Viviani.**  
**Nuova stazione nel Gargano**  
**di Claudio Del Fuoco**

REPERTO: Apricena. Carta IGM, Foglio n° 383, Sannicandro Garganico. Gariga a pascolo estensivo. Rocce calcaree affioranti, *Asphodelus microcarpus*, *Paliurus spinachristi*. Altitudine: m 100; fine marzo/metà aprile, anni 1999/2002. Stazione con 44 esemplari. *Claudio Del Fuoco*.

OSSERVAZIONI: 44 piantine, di altezza compresa tra i 3,5 e gli 11,5 cm, con numero di fiori tra 1 e 4, lunghezza del labello intorno agli 11 mm.

Ho individuato questa piccola popolazione nell'aprile del 1999 e per i successivi tre anni ho cercato pareri per poterla determinare, senza però riuscirci. Solo quest'anno il problema si è risolto con la visita di un gruppo di amici del GIROS, accompagnati da Giovanni Quitadamo. Quest'ultimo aveva segnalato nel 2001 un paio di stazioni di *Ophrys funerea* a Mattinata e a Monte S. Angelo e mi ha confermato trattarsi della stessa specie, peraltro assente nelle guide di cui disponevo fino a quest'anno. La recente uscita del lavoro di DELFORGE sulle orchidee d'Europa (2001) e quello di GRÜNANGER sulle orchidee d'Italia (2001), ha consentito di ridefinire il problema.

Questa stazione è in grave pericolo, poiché a pochi metri stanno realizzando un piazzale per segheria; spero si fermino dove sono. Ho mostrato al sindaco di Apricena le piantine ed ho richiesto il suo interessamento alla cosa, ma mi ha detto che il suo può essere solo un intervento personale, in quanto non possiede competenze istituzionali in materia, trattandosi di area privata non sottoposta a vincoli di sorta.

Una notazione curiosa. Lì nei pressi avevo individuato già da qualche settimana una grossa rosetta di foglie di cui aspettavo la fioritura per vedere di cosa si trattasse (pensavo a *Ophrys incubacea*). Il giorno che venne in visita il gruppo del GIROS, l'amico Aldo Ingrassia (non mi sbaglio di nome, vero?) la vide e disse che si trattava di *Ophrys apifera*, ma io fui categorico: "Non è l'ambiente adatto!". A distanza di qualche settimana, a fioritura avvenuta, doveti constatare che aveva ragione lui. Mi cospargo il capo di cenere e faccio pubblica ammenda. In effetti abbiamo così trovato una stazione di *O. apifera* (simbolo del nostro sodalizio) in un inaspettato ambiente quasi suburbano.

A proposito, ho un'ultima comunicazione riguardo ad *Ophrys apifera bicolor*. Lo scorso anno ne segnalai due nuove stazioni. Quest'anno ne ho reperita ancora un'altra, sempre in Foresta Umbra, pochi km distante dalla precedente; due piantine, anch'esse purtroppo a pochi cm dall'asfalto. Forse è l'ambiente che preferiscono, o piuttosto è dove è più facile trovarle.



*Ophrys funerea* Viv.  
 foto di Claudio Del Fuoco

## BIBLIOGRAFIA

- DELFORGE P., 2001: Guide des Orchidées d'Europe, d'Afrique du Nord et du Proche-Orient. Delachaux et Niestlé, Lausanne-Paris.
- GRÜNANGER P., 2001: Orchidacee d'Italia. - Quad. Bot. Ambientale Appl., 11: 3-80
- ROSSINI A., QUITADAMO G., 2000: Segnalazioni botaniche, *Ophrys funerea* Viv. - GIROS Notizie 18: 34-35.

***Ophrys lutea* subsp. *phryganae***  
**(Devillers-Tersch. & Devillers) Melki.**  
**Nuova stazione nel Gargano**  
**di Claudio Del Fuoco**

REPERTO: Apricena. Carta IGM, Foglio n° 396, San Severo. Gariga a pascolo estensivo. Rocce calcaree affioranti, *Asphodelus microcarpus*, *Paliurus spina-christi*. Altitudine: m 100; 17/25 aprile 2002. Stazione con 20 esemplari. *Claudio Del Fuoco*.

OSSERVAZIONI: Nel denominare questo taxon mi sono riferito alla classificazione recentemente proposta da GRÜNANGER (2001), che suddivide la specie *Ophrys lutea* nelle sottospecie *lutea*, *minor*, *melena* e *phryganae*.

*Ophrys phryganae* è stata segnalata per la prima volta nel Gargano da QUITADAMO & ROSSINI (2000).

Non entro nel merito se questa sottospecie esista come entità a sé stante o non sia piuttosto una variante intraspecifica della specie *Ophrys lutea*. Solo di recente essa è stata classificata ed appare nei manuali a disposizione dei ricercatori sul campo; per questa ragione mi riprometto nei prossimi anni una più attenta valutazione delle caratteristiche degli individui appartenenti a questo complesso di forme, in modo da farmi un'idea più precisa, quantomeno delle popolazioni garganiche.

Nella stazione che ho rinvenuto nei pressi di Apricena, di fianco alla strada che porta a Poggio Imperiale, ho contato venti individui, tutti con le caratteristiche della sottospecie, vale a dire dimensioni del labello 12-13 mm e portamento del fiore verso il basso, a causa di una netta ginocchiatatura del labello nella sua porzione prossimale. La regione scura del labello nella maggior parte degli individui non si estende nei lobi, ma in alcuni è presente un più o meno marcato prolungamento nel lobo centrale, a formare due disegni filiformi, come caratteristico di *Ophrys lutea minor*.

Questo fatto mi fa supporre una fortissima contiguità genetica delle varie sottospecie di *Ophrys lutea*.



***Ophrys phryganae***  
 J. Devillers-Terschuren &  
 P. Devillers  
 foto di Claudio Del Fuoco

## BIBLIOGRAFIA

- DELFORGE P., 2001: Guide des Orchidées d'Europe, d'Afrique du Nord et du Proche-Orient. Delachaux et Niestlé, Lausanne-Paris.
- GRÜNANGER P., 2001: Orchidacee d'Italia. - Quad. Bot. Ambientale Appl., 11: 3-80
- ROSSINI A., QUITADAMO G., 2000: Segnalazioni botaniche, *Ophrys phryganæ*; - GIROS Notizie 15: 21.

## Tre interessanti varietà di *Ophrys apifera* Huds. sui Colli Berici (Vicenza)

di Daniele Doro

Sez. G.I.R.O.S. "Colli Berici"

**Abstract** – The finding of some *lusus* and aberrant shapes of *Ophrys apifera* Huds. in the province of Vicenza (Veneto, Italy) is here reported.

### *Ophrys apifera* Huds. var. *botteronii* (Chodat) Asch. & Graebn.

24

#### REPERTO:

UTM 32T PR 93.13.35.13.00. MTB 10534/4a

Colli Berici, località Case Lombarde, Comune di Sarego (VI) – quota 196 m. Prato arido cespugliato a O dell'abitato (appena 160 m di distanza), a margine di un terreno da alcuni anni non coltivato ed a pochi metri da un bosco di *Ostrya carpinifolia*, *Quercus pubescens*, *Fraxinus ornus*.

Rilevati il 26-5-2002 5 es. inizio fioritura, il 2-6-2002 11 es. in piena fioritura. Fot. D.Doro, C.Feltrin, M.Faccin, F.Fratolin, G.Saccon, G.Perazza. Nella stessa località erano stati già osservati nel maggio 2001 una dozzina di esemplari fioriti dal socio Mauro Faccin con la moglie Barbara. Altre *Orchidaceae* simpatriche: *Anacamptis pyramidalis*, *Platanthera bifolia*, *Limodorum abortivum*, *Ophrys apifera*, *Ophrys insectifera*, *Ophrys tetraloniae*.

**OSSERVAZIONI:** *Ophrys apifera* var. *botteronii* (Chodat) Asch. & Graebn. si differenzia dalla forma tipica per il labello a disegno indefinito, ed i petali sepaloidi e concolori (rosa negli esemplari reperiti). Il portamento e l'epoca di fioritura sono invece gli stessi.

Si tratta di una forma molto rara, segnalata in Francia (SOC. FRANÇ. ORCH., 1998), in Svizzera



*Ophrys apifera* Huds. var.  
*botteronii*

foto di Daniele Doro



(REINHARD et al., 1991), in Germania (BAUMANN et al., 2002); per l'Italia questa è la seconda segnalazione dopo quella dell'Appennino Bolognese (CANDI 1996).

Gli esemplari, alti da 22 a 37 cm, con 2-4 fiori posizionati nella parte sommitale dello stelo, sono stati rinvenuti tutti in un'area di pochi metri quadri; uno solo più grande (alto 41 cm e con 5 fiori) si trovava a circa 30 m dal gruppo principale. In tutta l'area due soli individui presentavano la forma tipica della specie.

Da un attento esame dell'intera popolazione ho notato che il disegno e la forma del labello non coincidono perfettamente con la descrizione della var. *bottero-nii*, e nemmeno con la var. *friburgensis* Freyhold, vicina dal punto di vista sistematico.

In molti esemplari il labello era convesso ed arrotondato all'apice come nella specie tipo, in alcuni presentava un disegno che in parte richiamava quello della forma tipica. Pertanto, a mio avviso, la popolazione rinvenuta presenta caratteri intermedi tra la var. *friburgensis* e la var. *botteronii*; considerata comunque una certa prevalenza dei caratteri di quest'ultima, abbiamo creduto opportuno ascriverla a tale entità.

### ***Ophrys apifera* var. *trollii* (Hegetschw.) E. Nelson**

#### 1° REPERTO:

UTM 32T PR 92.57.83.26.00. MTB 10635/1c

Colli Berici, località Monte della Croce, Comune di Sossano (VI) – quota 217 m.

Rilevati il 20-5-2001 2 es. in fiore. Fot. D.Doro, G.Perazza, C.Kersbamer, F.Fratolin, A.Pergolini.

#### 2° REPERTO:

UTM 32T PR 92.57.76.10.00. MTB 10634/2d

Colli Berici, località Gualivone, via Monte della Croce, Comune di Sossano (VI) – quota 215 m.

Rilevati il 19-5-1999 2 es. in fiore, il 20-5-2001 2 es. in fiore. Fot. D.Doro, G.Perazza, C.Kersbamer, F.Fratolin, A.Pergolini.

I due reperti, distanti tra loro circa 240 m, condividono il medesimo habitat: prato molto arido, con rocce affioranti, terreno calcareo poco profondo.

Il primo reperto è ubicato quasi all'interno di un basso cespuglio di *Cotinus coggygria* in ottima esposizione; il secondo reperto invece si trova al limitare di una siepe parzialmente ombreggiata di *Cotinus coggygria* e *Fraxinus ornus*.

Altre *Orchidaceae* simpatriche: *Anacamptis pyramidalis*, *Ophrys sphegodes*, *Ophrys apifera*, *Ophrys fuciflora*, *Ophrys tetraloniae*, *Orchis papilionacea*, *Cephalanthera damasonium*, *Cephalanthera longifolia*, *Epipactis muelleri*.

OSSERVAZIONI: L'habitat e il periodo di fioritura sono i medesimi della specie tipica, la morfologia florale si differenzia invece significativamente: in particolare il labello si presenta allungato con disegno irregolare. Secondo molti più che di una variante si tratterebbe di un semplice *lusus* (SOCIETE' FRANÇAISE D'ORCHIDOPHILIE

1998 pag. 322, ecc.).

E' stata raramente segnalata a livello nazionale, in Toscana (BIAGIOLI et al. 1999), sull'Appennino Emiliano (VALENTINI & MONTECCHI 1999) ed in Basilicata (GALESI 2000).

### *Ophrys apifera* var. *flavescens* Rosbach

REPERTO:

UTM 32T PR 93.98.79.32.00. MTB 10535/1d

Colli Berici, località Chiesa Vecchia di Pianezze, Monticello, Comune di Arcugnano (VI) quota 150 m. Rilevati il 20-5-2001 5 es. in fiore, il 29-5-2001 13 es. in fiore. Fot. D.Doro, G.Perazza, C.Kersbamer, F.Fratolin.



*Ophrys apifera* Huds. var.  
*flavescens*

foto di Daniele Doro

La stazione è a margine di una piccola cava a cielo aperto, abbandonata da parecchi anni e colonizzata da un bosco a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*, che si è instaurato sul materiale detritico proveniente dalla stessa cava.

Gli esemplari si trovano tra l'erba, prevalentemente nei pressi di cespugli ed in mezzo ad un gruppetto di carpini; uno solo era in piena luce, a seguito del taglio del bosco. Nei pressi sono stati rinvenuti solo tre esemplari della specie tipo.

Altre *Orchidaceae* simpatriche: *Anacamptis pyramidalis*, *Ophrys insectifera*, *Ophrys apifera*, *Orchis morio*, *Orchis purpurea*, *Orchis simia*, *Orchis militaris*, *Limodorum abortivum*, *Cephalanthera damasonium*, *Cephalanthera longifolia*.

OSSERVAZIONI: *Ophrys apifera* var. *flavescens* è del tutto simile alla specie tipo, se si eccettuano i sepali sempre bianchi ed il labello di colore giallo con riflessi verdognoli e totale assenza di disegno. Si tratta probabilmente di semplici individui apocromatici (forma *chlorantha*), senza alcun significato tassonomico.

CONCLUSIONI: Il fenomeno dell'alta variabilità di forme fiorali in *Ophrys apifera* trae certo origine dal ben noto meccanismo dell'autofecondazione cui questa specie ricorre con grande frequenza per riprodursi: ciò facilita l'apparizione di individui apocromatici o aberranti, che non sembrano però avere alcuna importanza nell'evoluzione della stessa specie.

#### BIBLIOGRAFIA

BAUMANN H., KÜNKELE S., LORENZ R., 2002: Taxonomische Liste der Orchideen Deutschlands. - J.Eur.Orch. 34(1): 129-206.

BIAGIOLI M., GESTRI G., ACCIAI B., MESSINA A., 1999: Orchidee e altre geofite interessanti:

- nuove segnalazioni nel Pratese. - GIROS Notizie 12-13: 26-30.
- CANDI F., 1996: Ritrovamento di *Ophrys apifera* var. *botteronii*. - GIROS Notizie 2: 20-21.
- GALESI R., 2000: Orchidee di Moliterno e dintorni. - GIROS Notizie 14: 16-18.
- REINHARD H.R., GOELZ P., PETER R., WILDEMUTH H., 1991: Die Orchideen der Schweiz und angrenzender Gebiete. Fotorotar, Egg.
- SOCIETE' FRANÇAISE D'ORCHIDOPHILIE, 1998: Les Orchidées de France, Belgique et Luxembourg. - Biotope, Paris.
- VALENTINI G., MONTECCHI A., 1999: *Ophrys apifera* var. *trollii*. - GIROS Notizie 11: 24-25.

### ***Orchis ustulata* in provincia di Taranto di Teo Dura**

**Abstract** – The first finding of *Orchis ustulata* in the province of Taranto (Apulia, Italy) is here reported.

**REPERTO:** Masseria Murgetta, territorio comunale di Martina Franca. IGM 202 I NO “Crispino”. Ambiente costituito da gariga, macchia mediterranea e bosco di querce - sono presenti contemporaneamente leccio (*Quercus ilex* L.), fragno (*Quercus trojana* Webb.) e roverella (*Quercus pubescens* L.) – su suolo calcareo. Altitudine ca. 440 m slm. Tre piante in piena fioritura ubicate ai piedi di arbusti di lentisco (*Pistacia lentiscus* L.); 25.04.2002; *Simona Ingrassia, Teodoro Dura* e tutti i partecipanti all’escursione del GIROS nella suddetta data.

Il socio Aldo Ingrassia riferiva successivamente di aver rinvenuto un’altra pianta nelle immediate vicinanze.

**OSSERVAZIONI:** *Orchis ustulata* L. è presente in tutto il territorio nazionale (DEL PRETE & TOSI, 1988; DELFORGE, 2001; GRÜNANGER, 2001); la si rinviene soprattutto in zone montane. In Puglia, dove vegeta a quote più modeste, era nota soltanto in provincia di Foggia (promontorio del Gargano) (DE LANGHE & D’HOSE, 1977; LORENZ & GEMBARDT, 1987; KAJAN, 1987; ROSSINI & QUITADAMO, 2000) e in provincia di Bari (Alta Murgia) (DEL PRETE & TOSI, 1988; osserv. pers.).

Numerose le entità simpatriche (almeno 23 specie); rinvenuti alcuni ibridi.

#### BIBLIOGRAFIA

- DE LANGHE J.-E. & D’HOSE R., 1977: Les orchidées du Mont Gargano en Italie. – Bull.Soc.roy.Bot.Belg. 110: 29-36.
- DELFORGE P., 2001: Guide des orchidées d’Europe, d’Afrique du Nord et du Proche-Orient. 2<sup>a</sup> ed., Delachaux & Niestlé, Neuchâtel-Paris.
- DEL PRETE C. & TOSI G., 1988: Orchidee spontanee d’Italia. Mursia, Milano.
- GRÜNANGER P., 2001: Orchidacee d’Italia. – Quad.Bot.Ambientale Appl. 11: 3-80.
- KAJAN E., 1987: Orchideenfunde auf dem italienischen Festland und auf Sizilien. – Ber. AHO 4: 131-144.

LORENZ R. & GEMBARDT C., 1987: Die Orchideenflora des Gargano (Italien). – Mitt.Bl.AHO Baden-Württ. 19: 385-756.

ROSSINI A. & QUITADAMO G., 2000: Checklist delle Orchidacee del Gargano. – GIROS Notizie 14: 8-15.

## Segnalazione di orchidee rare nel Gargano

di Angela Rossini e Giovanni Quitadamo

Sezione "GARGANO" - Mattinata (FG)

**Abstract:** The finding of *Gymnadenia conopsea* in the surroundings of San Giovanni Rotondo and of *Ophrys ciliata* in the surroundings of Mattinata, Gargano, prov. Foggia (Apulia, Italy) is hereby reported.

**REPERTO:** Segnaliamo il ritrovamento di alcune specie di orchidee rare per il Gargano (*Gymnadenia conopsea* e *Ophrys ciliata*) in due stazioni differenti. Aprile, maggio 2002, Angela Rossini e Giovanni Quitadamo.

### OSSERVAZIONI:

**REPERTO** n° 1: *Gymnadenia conopsea* (L.) R. Br.

Rinvenuta alcuni anni fa e riconfermata anche per l'anno in corso, lungo la strada provinciale che collega Borgo Celano a Cagnano Varano e a Carpino, altitudine da 650 a 905 m ca., centinaia di piante; fioritura da maggio a giugno. Foglio IGM 397 di Manfredonia.

Il primo rilevamento della *Gymnadenia conopsea* risale al 1827 ad opera di Tenore, l'ultimo, invece, risale al mese di maggio del 1985. Di questa stupenda orchidea sono riportate nel testo di LORENZ & GEMBARDT (1987) dieci stazioni di fioritura.

Noi abbiamo trovato tre stazioni distanti alcuni chilometri l'una dall'altra; piante con fiori rosa e bianchi. La caratteristica di questa specie è che l'impollinazione avviene tramite le farfalle: ebbene, nei campi da noi visitati erano centinaia i lepidotteri che svolazzavano da un fiore all'altro. Stupendo.

Fin dai primi metri di questa strada si possono trovare diverse specie di orchidee: a centro metri dal bivio che collega il santuario di San Matteo fioriscono: *Barlia robertiana*, *Ophrys bertolonii*, *O. bertoloniiiformis*, *O. garganica*, *O. promontorii*, *O. sicula*, *O. tenthredinifera*; *Orchis anthropophora*, *O. italica*, *O. morio*, *O. quadri-punctata*, *O. tridentata*; *Serapias vomeracea*.

Dopo un paio di chilometri troviamo: *Anacamptis pyramidalis*; *Coeloglossum viride*; *Dactylorhiza fuchsii*; *Platanthera chlorantha*.

Dal quarto chilometro il sottobosco nel mese di maggio si colora di *Dactylorhiza fuchsii*; *D. romana*, *D. sambucina*; *Neottia nidus-avis*; *Ophrys apifera*; *Platanthera chlorantha*.

Dal sesto chilometro in poi, nei prati assolati e ai margini del bosco numerose sono le piante di *Dactylorhiza romana* e *D. sambucina*; qua e là ai bordi della strada svettano le piante di *Orchis quadripunctata*, più all'interno i prati vestono i colori

dell'*Orchis morio*.

Non si ha il tempo di ammirare tutte queste piante di orchidee e fiori stagionali che ci si trova in un prato dove le farfalle svolazzano attratte dai colori e dal nettare della *Gymnadenia conopsea*. Numerose le piante di questa specie, le altre sono: *Anacamptis pyramidalis*; *Dactylorhiza fuchsii*, *Dactylorhiza romana*, *Dactylorhiza sambucina*; *Himantoglossum hircinum*; *Ophrys garganica*; *Orchis anthropophora*, *O. fragrans*, *O. morio*, *O. quadripunctata*, *O. tridentata*; *Platanthera chlorantha*; *Serapias lingua*.

Al nono chilometro circa qualche anno fa abbiamo trovato l'*Ophrys araneo* - la, una stazione e un fiore che Richard Lorenz ben conosce. In questa stazione è copiosa la fioritura di *Orchis pauciflora*. Nel sottobosco del dodicesimo chilometro sono ben visibili dalla strada le numerose piante di *Dactylorhiza fuchsii* (più di cento) e di *Platanthera chlorantha*; nel prato assolato: *Dactylorhiza romana*; *Ophrys sicula*; *Orchis anthropophora*, *O. morio*, *O. pauciflora*, *O. quadripunctata*, *O. tridentata*, *O. ustulata*; *Serapias lingua*; l'ibrido *O. tridentata* × *O. ustulata*. Quasi al termine della strada provinciale, piante enormi (quasi un metro di altezza) di *Dactylorhiza fuchsii* adornano l'ingresso di una casa.

REPERTO n° 2: *Ophrys ciliata* Biv.

Prato ghiaioso, pascolo; località Stinco (Mattinata); altitudine 320 m ca., quattro piante in fiore. Aprile 2001; aprile 2002. Foglio IGM n° 398 di Mattinata.

L'*O. ciliata* sul Gargano è una specie rarissima. Nel lavoro di LORENZ & GEMBARDT (1987) vengono riportate sei stazioni di questa specie.

Fino a due anni fa solamente due erano quelle in fioritura, di cui una non figurava in questa lista perché era stata da noi rinvenuta vicino a Vieste solamente quattro anni fa. Attualmente con le piantine rinvenute da noi lo scorso anno sullo Stinco sono solamente tre le stazioni in fiore, di cui due nel territorio di Mattinata.

Altre orchidee presenti: *Ophrys bertoloniiformis*, *O. funerea*, *O. fusca*, *O. garganica*, *O. sicula*, *O. tenthredinifera*; *Orchis collina*, *O. italica*, *O. papilionacea*, *O. quadripunctata*; *Serapias parviflora*, *S. vomeracea*.

BIBLIOGRAFIA:

LORENZ R. & GEMBARDT C., 1987: Die Orchideenflora des Gargano (Italien). - Mitt. Bl. AHO Baden-Württemberg 19 (3): 537.

## Esempi di orchidee trilabellate o trisperonate di Claudio Merlini e Mauro Biagioli

**Abstract** – Some similar structural variants of different orchid species (triple lip or triple spur) found in Tuscany and Umbria (Italy) are here reported.

Da tempo è stato chiarito definitivamente che le anomalie di colori e di struttura in alcuni individui appartenenti a popolazioni di *Orchidaceae* (le cosiddette aber-

razioni o *lusus*) vanno fatte rientrare nel normale campo della variabilità biologica della famiglia, e non hanno alcuna valenza dal punto di vista dell'evoluzione delle singole specie; né tanto meno c'è bisogno di definire tali individui con nuovi nomi, anzi la raccomandazione è di non complicare ulteriormente una nomenclatura botanica che per molti gruppi di *Orchidaceae* è già abbastanza caotica.



*Barlia robertiana* (con tre labelli)

foto di Mauro Biagioli



*Orchis pauciflora* (fiori con tre speroni)

foto di Claudio Merlini

30



*Platanthera bifolia* (fiori con tre speroni)

foto di Claudio Merlini



*Ophrys sphegodes* (con tre labelli)

foto di Claudio Merlini

Naturalmente ciò non significa che il ritrovamento di questi *lusus* sia da trascurare, nel senso che è sempre bene fotografarli e registrarne i dati come se si trattasse di specie "buone", anche per controllare la loro presenza o meno negli anni successivi. D'altra parte, come non tener conto dell'interesse che destano nell'appassionato queste forme aberranti, specialmente quando si tratta di variazioni nella struttura florale, più rare da osservare rispetto a quelle cromatiche, e spesso alquanto bizzarre? I "mostri" hanno sempre spaventato, ma nel caso delle orchidee la mostruosità dei fiori

accresce la nostra normale ammirazione per la loro bellezza.

In questa sede riportiamo quattro esempi di *lusus* strutturali simili - tripartizioni del labello o dello sperone - riscontrati in popolazioni di specie molto diverse tra loro (generi *Barlia*, *Ophrys*, *Orchis* e *Platanthera*). I ritrovamenti sono stati effettuati in quattro località tosco-umbre ben distanti tra loro, il Pratese a N, la Valdichiana a S, l'Appennino Umbro a E e le Colline Metallifere a O; in ogni località un solo esemplare presentava fiori aberranti ed era accompagnato da altri individui della stessa specie a fiori normali.

1. *Barlia robertiana* (Loisel.) Greuter – fiore con tre labelli ed unico ginostemio. Monti della Calvana meridionale (Comune di Prato - PO), marzo 1995, non più reperito negli anni successivi. *M.Biagioli, A.Messina*.
2. *Orchis pauciflora* Ten. – fiore con tre speroni. Monte Cetona (Comune di Cetona - SI), 12 maggio 2002. *C.Merlini*.
3. *Ophrys sphegodes* Mill. subsp. *sphogodes* – fiore con tre labelli ed unico ginostemio. Monte Cucco (Comune di Sigillo - PG), 21 maggio 2002. *C.Merlini*.
4. *Platanthera bifolia* (L.) Rich. – fiore con tre speroni. Cornate di Gerfalco (Comune di Montieri - GR), 29 maggio 2002. *C.Merlini*.

## Festa dei fiori: Orchidee di Mattinata

di *Giovanni Quitadamo*

Sezione "GARGANO" Mattinata (FG)

In occasione della 114<sup>a</sup> edizione della "Festa dei fiori" che si è tenuta a Bolzano dal 28 aprile al primo maggio di quest'anno, c'è stata una importante iniziativa, quella del gemellaggio tra la Città di Bolzano e il Comune di Mattinata.

All'Hotel Città di Bolzano c'è stata una kermesse della cittadina garganica, tra fiori, gastronomia e folk; un gemellaggio tra monti e mare, grazie a un legame fortissimo di passione naturalistica, di buoni cibi, di arte e cultura.

Sono state infatti le orchidee del promontorio del Gargano il filo rosso, viola, giallo, marrone, verde, che ha collegato la Puglia all'Alto Adige. Un "gemellaggio floreale" fra Mattinata, cittadina del Gargano, patria europea delle orchidee selvatiche (ben sessanta delle 83 specie di orchidee spontanee, una concentrazione tra le più alte d'Europa) e la Città di Bolzano: di qui l'idea di portare un pezzo di Puglia a Bolzano.

Nell'albergo "Stadtcafècittà" di piazza Walter, quella più importante e centrale della città, si è svolta la manifestazione dedicata a Mattinata. La presentazione delle orchidee, con proiezione video, è stata tenuta dall'insegnante Angela Rossini, appassionata naturalista che nutre da sempre un grande amore per le orchidee spontanee, alle quali ha dedicato anni di ricerche.

Un pubblico attento, curioso e competente, ha presenziato alle serate.

32

## LETTERE AL DIRETTORE

Rinnoviamo l'invito a Soci e lettori a collaborare a questa rubrica, se vogliono esternare dubbi, critiche, consigli e suggerimenti alla Redazione di GIROS Notizie o alla Direzione del GIROS, o anche semplicemente se hanno qualcosa da dire agli altri soci, scrivendomi

**a mezzo posta:** Biagioli Mauro – V. dell'Ulivo 7 – 59021 Vaiano – PO;

**e-mail:** [libreriafreetime@dada.it](mailto:libreriafreetime@dada.it) o [mauro.biagioli@poste.it](mailto:mauro.biagioli@poste.it) (attenzione, l'indirizzo [fvbiagio@tin.it](mailto:fvbiagio@tin.it) non è più attivo!);

**fax:** 0574603523

*Il Direttore*  
*Mauro Biagioli*

### **La risposta di Giorgio Perazza alla lettera dei soci bolognesi pubblicata sul n.20:**

Ringrazio gli amici De Martino, Centurione e Marconi per la precisazione in merito a quanto da loro pubblicato.

Come ho già direttamente a loro espresso per lettera, essi sono ampiamente



scusati e non sarà certo una svista a toglierci il piacere di sentirci, incontrarci e scambiarsi idee e informazioni.

Cordiali saluti a tutti,

Giorgio Perazza

### Una richiesta di chiarimento sulla foto di copertina:

Caro Direttore,

appena ricevuto l'ultimo numero di GIROS Notizie (il n.20), son rimasto molto sorpreso dalla foto di un'orchidea a me sconosciuta che campeggiava in copertina. Avuta la conferma dal retro pagina che non si trattava di una specie "nostra" (*Comperia comperiana*), ho cercato con avida curiosità qualche riferimento nei vari articoli che componevano il notiziario, ma inutilmente.

Chiedo allora alla Redazione: con che criterio vengono scelte le foto, specialmente quella della copertina, che dovrebbe "caratterizzare" il numero in questione? Oltre alla qualità ovviamente richiesta, credo che ci dovrebbe essere una logica o almeno una certa attinenza con il testo, non solo una scelta estetica (d'altra parte quasi tutte le orchidee sono fotogeniche, no?).

La mia non è una critica ma solo una curiosità, essendo la prima volta che noto questa incongruenza; anzi colgo l'occasione per fare i complimenti a te e a tutta la Redazione per la veste più che dignitosa che è stata data alla rivista (credo che sia troppo modesto continuare a considerarla un semplice notiziario).

Cordiali saluti

Antonino Messina  
Montemurlo 16-08-02.

### Risponde Bruno Barsella:

La scelta della foto di copertina viene fatta usando i seguenti criteri:

- 1 - attinenza con il contenuto del numero di GIROS Notizie
- 2 - aspetto estetico e qualità tipografica della foto
- 3 - singolarità della foto dal punto di vista orchidologico
- 4 - foto disponibili al momento della costruzione della copertina

Se si vanno a vedere le copertine a partire dal n. 11 (primo numero con la copertina a colori) si nota che con l'eccezione dei numeri 14, 19 e 20 il criterio 1 è stato quello privilegiato. Il n. 14 porta una foto di Giovanni Baghino che mi è parsa particolarmente strana e bella, il n. 19 porta una foto di *Neottia nidus-avis* per segnalare l'orchidea dell'anno e il n. 20 porta la foto della *Comperia comperiana* poiché il nostro socio Toni Santifaller ha fatto una gita in Turchia e mi ha mandato alcune foto molto belle della flora orchidologica di quel paese - in questo caso ho privilegiato i criteri 2 e 3. Devo dire che, almeno per ora, la scelta non è mai stata forzata dal solo criterio 4: in generale le foto disponibili sono molto belle. Un discorso diverso va fatto invece per l'inserito: in questo caso il criterio 1 è quello dominante, talvolta anche a

scapito dell'aspetto estetico e della qualità tipografica.

Devo ammettere che talvolta il risultato a stampa non è eccezionale: la scusa di ciò va trovata nel fatto che molte orchidee hanno colori difficilmente riproducibili in quadricromia senza fare un certo numero di prove di stampa: purtroppo la scarsità di fondi che possiamo dedicare a GIROS Notizie non consente altro che una taratura preventiva del colore!

In questo numero (n. 21) ho scelto una mia immagine della *Ophrys tardans* salentina dato che questo numero celebra il convegno "Salento 2002" e ben si collega con la distruzione della stazione che abbiamo visitato proprio alla fine del Convegno (vedi foto nel retrocopertina).

### ERRATA-CORRIGE I

Paolo Grünanger è spiacente di dover elencare qui sotto una serie di errori rilevati, grazie anche alla collaborazione di diversi consoci, che qui ringrazia, nel testo della sua monografia sulle Orchidacee d'Italia (*Quad.Bot.Ambientale Appl. 11* (2001), 3-80), inviata ai soci *in reprint* assieme al Notiziario 18bis:

- pag. 21, 2<sup>a</sup> colonna, riga 8 dal basso: **cancellare** "(Argentario e M.Amiata)"
- pag. 33, 2<sup>a</sup> colonna: nella cartina: **aggiungere** Molise, nel testo **cancellare** "Molise"
- pag. 47, ultima riga della chiave del genere: "(2030-2033)" **corrigere** "(2025-2033)"
- pag. 57/58: "oxyrrhyncos" **corrigere** "oxyrrhynchos" (3 volte)
- pag. 69, 2<sup>a</sup> colonna, riga 7: "Romagna" **corrigere** "Emilia-Romagna, Toscana (Abetone)"; inoltre inserire la cartina di distribuzione mostrata a lato.
- pag. 70, 2<sup>a</sup> colonna, cartina di distribuzione di *E.muelleri*: **inserire** Piemonte e Liguria
- pag. 71, 1<sup>a</sup> colonna, riga 11: **cancellare** "Endem."



### ERRATA-CORRIGE II

GIROS Notizie n. 18bis, pag. 5, n. 24/01:

- *Epipactis melitensis* **corrigere** *Ophrys melitensis*

## Norme redazionali di GIROS Notizie

**Manoscritti:** I manoscritti devono esser inviati, attraverso il canale preferito (posta normale, posta elettronica o consegna diretta) o in forma stampata o in forma elettronica. Per la forma stampata badare a che la stampa sia nitida e che non ci siano correzioni a mano (il testo viene passato da un digitalizzatore e da un OCR - *Optical Character Recognition* - con la speranza di non dover fare troppe correzioni manuali). Il “font” preferito è il *Times* oppure il *Times New Roman*. Per la forma elettronica, vanno bene files **Word**, generati possibilmente senza usare l’opzione “fast save” e privi, in ogni caso, di macro. Anche in questa forma usare *Times* oppure *Times New Roman*. La scelta delle dimensioni del “font” può essere lasciata alla Redazione.

**Disegni:** i disegni, i grafici, gli schemi devono essere inviati su carta da lucido, preferibilmente a china, tipicamente su un foglio A4. Sarà cura della Redazione acquisirli e portarli alle dimensioni adatte per la stampa. Se si vogliono inviare per posta elettronica, inviare un file Postscript in bianco/nero, risoluzione 600 dpi, che verrà stampato e acquisito dalla Redazione. Inviare altresì una copia stampata del testo con inserite le figure per aiutare la Redazione nel posizionamento delle stesse. Evitare **assolutamente** di inviare soltanto figure inserite in un file Word, che creano infiniti problemi alla Redazione. Evitare altresì di usare il colore in quanto la Rivista limita l’uso di questo alla prima e quarta di copertina e all’inserito a colori.

**Fotografie:** per le fotografie si possono usare molti metodi di invio:

- 1 - Diapositive 24x36, che verranno acquisite a cura della Redazione e restituite
- 2 - Diapositive 6x6 o diacolor di qualunque formato, come sopra
- 3 - Negativi, sia in telaietto che in striscia, come sopra
- 4 - Stampe di **ottima** qualità (non è la forma preferita, comunque ...)
- 5 - Immagini digitali, acquisite e trattate dall’autore

Nel caso che l’autore decida di usare quest’ultima strada, inviare immagini in formato TIFF e in modo CMYK, a risoluzione 300 dpi e a dimensioni fisiche pari alle dimensioni delle immagini tipiche stampate su GIROS Notizie. Evitare, se possibile, di usare formato JPEG. La Redazione è conscia che le immagini così preparate sono *grosse*: la consegna manuale via CD-Rom oppure Iomega Zip può essere il modo migliore. L’Autore è pregato di applicare tutte le correzioni cromatiche e grafiche che pensa siano adatte alla particolare foto e al particolare ambiente.

Il Comitato di Redazione di *GIROS Notizie* invita caldamente gli autori di segnalazioni floristiche o in genere di altri articoli a rispettare inoltre, nella compilazione dei contributi, le altre norme date alle pagine 25 e 26 del numero 15 di GIROS Notizie.